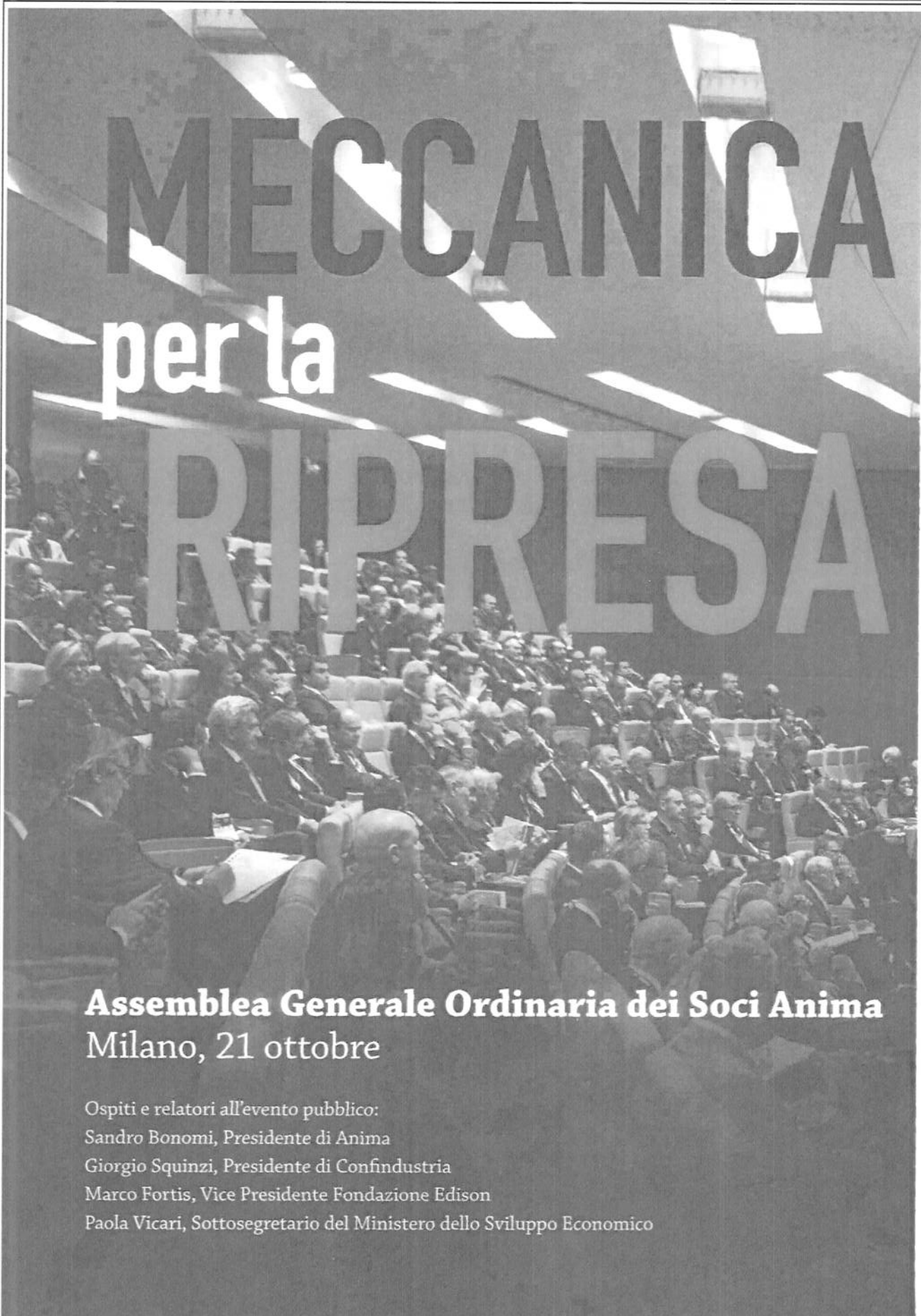


MECCANICA per la RIPRESA



Agencia Venti S.p.A. - www.ventispa.com

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci Anima Milano, 21 ottobre

Ospiti e relatori all'evento pubblico:

Sandro Bonomi, Presidente di Anima

Giorgio Squinzi, Presidente di Confindustria

Marco Fortis, Vice Presidente Fondazione Edison

Paola Vicari, Sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico

“ Squinzi: «Pmi al centro»

Intervista al Presidente di Confindustria

Mettere le imprese manifatturiere al centro della crescita: quali tappe sta percorrendo Confindustria per raggiungere questo obiettivo?

Stiamo incalzando ogni giorno il Governo. Per ripartire dobbiamo puntare a una crescita del Pil di almeno il 2% annuo: è un obiettivo possibile, ma per coglierlo è necessario agire, servono provvedimenti immediati. Confindustria si sta concentrando in maniera molto forte, in particolare, su due punti chiave.

Da un lato, continuiamo a chiedere il pagamento dell'intero ammontare dei debiti della Pubblica amministrazione. Onorare i debiti è un dovere per chiunque. A maggior ragione, per uno Stato che voglia definirsi civile, è un valore assoluto.

Dall'altro, è fondamentale ridurre il costo del lavoro sia tramite la sua neutralizzazione dalla base imponibile Irap, sia intervenendo sul cuneo fiscale attraverso provvedimenti di defiscalizzazione e decontribuzione a favore di lavoratori e imprese. In questo modo potremmo anche recuperare almeno una decina di punti di competitività sul costo del lavoro per unità di prodotto.

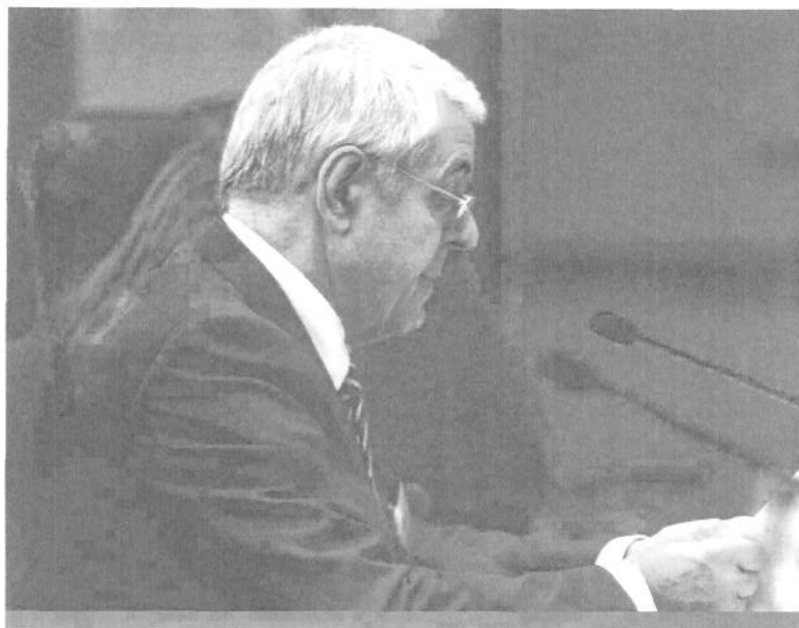
Una strada che potrebbe portare alla tanto auspicata ripresa del mercato interno?

Anche. La soluzione di questi snodi rappresenta la base di una ricetta più ampia per far ripartire la domanda del mercato interno: ci sarebbe, infatti, maggiore circolazione di denaro e sarebbe disponibile una massa monetaria più importante, con la conseguente crescita di investimenti e una sollecitazione positiva sui consumi.

La meccanica rimane uno dei settori chiave per l'economia italiana.

Il mondo dell'industria meccanica rimane una delle forze trainanti del sistema manifatturiero italiano, che riesce ancora a reggere nonostante le difficoltà della crisi. Sulle esportazioni il nostro Paese sta ottenendo performance molto buone grazie a imprese che sanno restare competitive anche tagliando i margini per continuare a difendere le quote di mercato. È positivo, ma non basta. Serve una scossa che coinvolga l'intero Paese e soprattutto, serve, davvero, rimettere l'industria al centro delle azioni per il rilancio dell'economia. *c.f.*





« Qualunque imprenditore sottoscriverebbe queste misure per la sua azienda, qualunque padre lo farebbe per la propria famiglia, è il momento per lo Stato di farlo per tutti noi »

Sintesi del discorso di Sandro Bonomi, Presidente di Anima

Chi correva o, perlomeno, teneva il passo di questa lunga crisi, oggi fatica molto a resistere. Mai come oggi si può capire che la sopravvivenza è il fine dell'impresa. Lo dimostrano i dati di un 2012 chiuso con un valore di consuntivo della produzione in flessione rispetto all'anno precedente per la meccanica rappresentata da Anima, con un'ulteriore contrazione prevista per il 2013. Ci sono fronti, tuttavia, su cui possiamo lavorare, sette punti per la crescita del nostro comparto attraverso i quali la Meccanica italiana vuole dare il proprio contributo a intraprendere le scelte migliori per far crescere l'intero Paese e far ripartire l'economia:

1. Costo dell'energia a livelli europei per produrre in modo competitivo;
2. Sostegno alla Legge Sabatini per il rinnovo del parco macchine e tecnologie per la produzione dell'Industria;
3. Approccio di filiera per i Grandi Progetti nei settori Oil & Gas, Edilizia e Industria;
4. Riduzione delle tasse per le

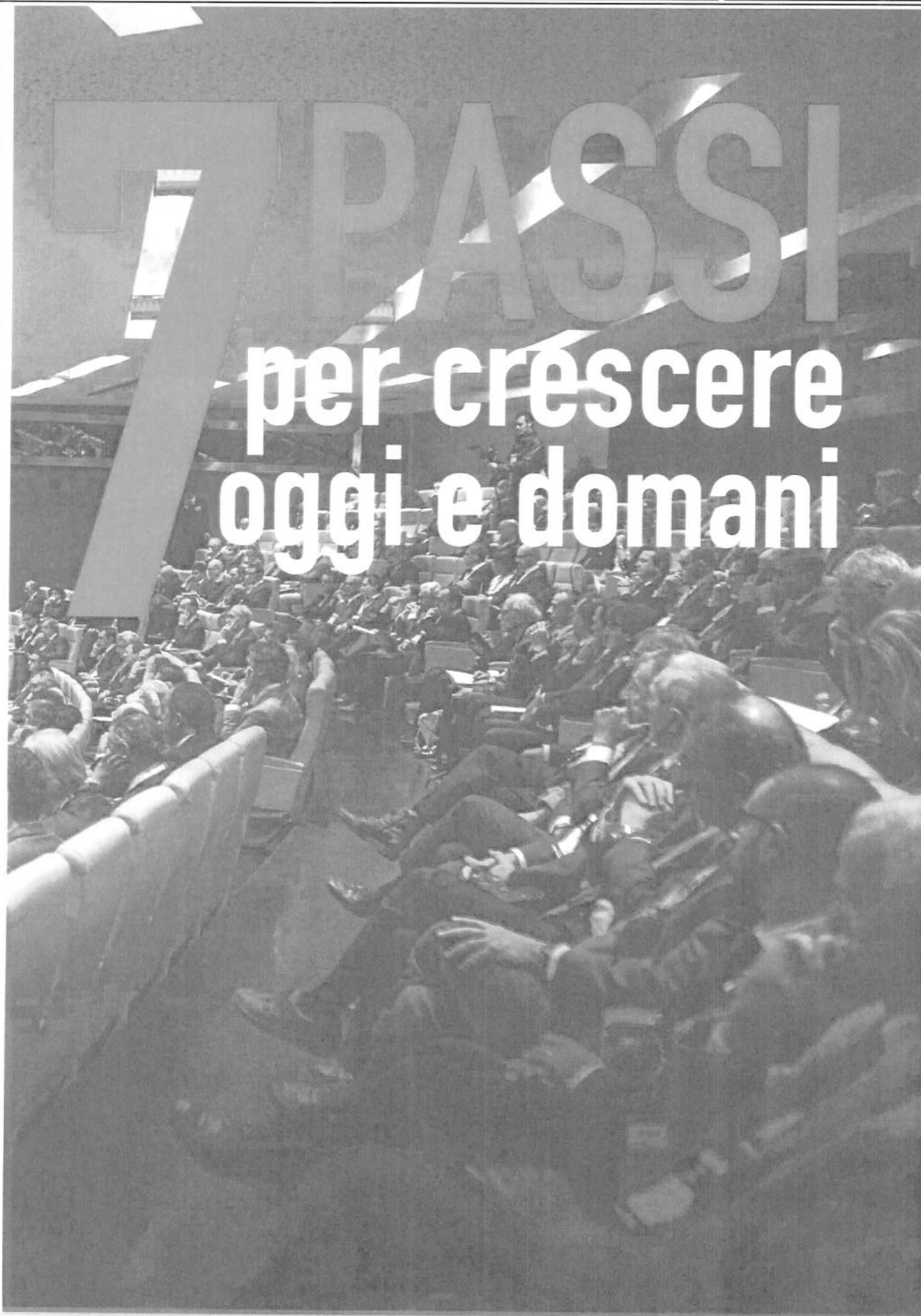
aziende che investono in innovazione, internazionalizzazione e occupazione;

5. Vincoli minimi di efficienza, risparmio energetico, utilizzo di energie rinnovabili e sicurezza per sostituzione e manutenzione di impianti, a partire dal patrimonio immobiliare della Pubblica Amministrazione;
6. Eliminazione della burocrazia in eccesso nelle infrastrutture legate ad Acqua, Gas, Energia per velocità d'azione;
7. Stop all'affidamento degli appalti secondo la sola logica del prezzo al massimo ribasso. Fattore prezzo valga il 35%.

Molti di questi ingredienti sono a costo zero, alcuni necessitano di uno sforzo in più, altri ancora di grande coraggio, ma tutti garantiscono fondamentali risultati. Risultati che per divenire pienamente concreti, tuttavia, necessitano del supporto di una Politica industriale nazionale che, se mai sarà realizzata, tenga conto dell'industria meccanica che produce e opera nel nostro paese e all'estero. Il comparto ha infatti ne-

cessità di avere misure almeno a medio termine per poter pianificare gli opportuni investimenti industriali negli stabilimenti italiani, altrimenti le nostre aziende saranno forzate a crescere all'estero.

La legge di stabilità appena presentata è un buon inizio, ma non può considerarsi conclusa: è una piattaforma buona nel metodo a cui è necessario aggiungere contenuti di immediata applicazione, non solo per gli investitori stranieri, bensì principalmente per gli imprenditori italiani, i primi investitori a credere nelle capacità e nel valore di fare impresa nel nostro Paese. Ma oggi non possiamo solo parlare di scelte, da fare o non fare, dobbiamo innanzitutto affrontare le conseguenze delle scelte che, tutti nessuno escluso, abbiamo condiviso in questi anni. Dobbiamo imparare a far accadere le cose e costruire le conseguenze di lungo periodo delle decisioni che prendiamo ogni giorno. Forse è questo il cambio di metodo, di approccio, di sensibilità di cui il Paese ha bisogno e che confido che d'ora in avanti tutti i Governi si impegnino ad avere. □

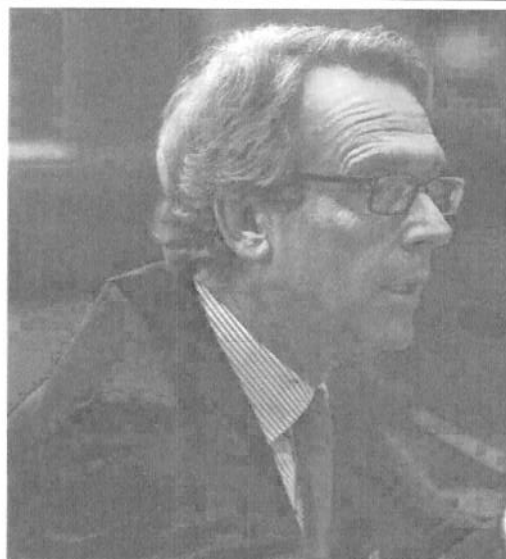


ANIMA | Assemblea 2013

La "coperta troppo corta" dell'Austerità

Risolvere l'equazione debito-crescita

di Marco Fortis



www.ecostampa.it

La crisi economica nel mondo avanzato non è finita. Il Pil cresce, sia pure a tassi diversi da quelli del passato, in America, Gran Bretagna e in Giappone, ma aumentano a ritmi insostenibili anche i debiti pubblici perché la crescita da sola non reggerebbe senza il sostegno dato alle economie dagli Stati e dalle banche centrali. Secondo il Fmi nel 2013 il debito pubblico statunitense raggiungerà il 106% del Pil, quello inglese il 92,1%, mentre quello giapponese toccherà il 243,5%. L'Eurozona è invece molto più attenta al controllo dei debiti delle pubbliche amministrazioni, ma le politiche di austerità nei Paesi "periferici", in Spagna e in Italia hanno avuto un impatto negativo enorme sulla domanda interna di tali Paesi. Inoltre, l'austerità ha avuto un contraccolpo negativo anche sugli scambi commerciali intracomunitari e Berlino, grande propugnatrice del rigore fiscale, si è accorta che se gli spagnoli, gli italiani e i francesi consumano di meno le esportazioni tedesche si fermano e anche il Pil tedesco rischia la crescita zero. La coperta è ormai troppo corta. È davvero difficile ritrovare la via dello sviluppo, perché l'equazione a due incognite debito-crescita sembra irrisolvibile. Quel poco di ripresa che comincia ad intravedersi in Europa non deve illudere. La crescita economica non è guarita e resta anemica. E la somma dei debiti pubblici e privati

The Austerity cover that falls short

The economic crisis in the advanced world is not over. The GDP is on the up, albeit at rates that differ from those in the past, in America, Great Britain, and Japan, but public debt is also growing at an unsustainable rate because growth on its own could not stand up without the support given to the State Economies and by the Central Banks. According to the IMF, in 2013 public debt in the United States will reach 106% of the GDP and that in England 92,1%, while in Japan it will reach 243,5%. The Eurozone, on the other hand, is a lot more careful about control public administration debts, but the austerity policies in "peripheral" Countries, in Spain and in Italy have had an enormously negative impact on internal demand in those Countries.

In addition, austerity has had a negative reaction on intra-community trade as well as and Berlin, the great supporter of fiscal rigour, has realised that if the Spanish, Italians and French consume less Germany's exports will come to a halt and the German GDP also risks a zero growth rate. The cover falls short. It is really difficult to find the road to development again, because the double unknown debt-growth equation seems to be irresolvable.

The small upturn that one is beginning to see in Euro must not deceive us. Economic growth has not healed and is still weak. The sum of public and private debts is very high, not only within the monetary union zone, but also in the USA and Japan. Deleveraging continues to weigh down the

dynamic of consumption and investments like a millstone.

Perhaps the growth levels of the past will not be seen again in the West. At least for a number of years. Only the emerging economies continue to grow in a steadily, albeit at a slower rate than in recent years, because the dynamic economies of Asia and South America export less to the rich countries trapped in the grip of private and public debt that are a game of strength to be reduced.

Against this difficult background, the Italian mechanical industry is in the grip of a dramatic gap: in fact, the domestic market has crumbled and shows no sign of recovery for the time being, whereas the foreign market is holding but companies' margins are down due to both increased global competition and the chronic shortcomings of the Country system (high energy costs, bureaucracy, delays with infrastructures, fiscal stranglehold, etc.) and the high interest rates compared to their foreign competitors.

Despite this, Italy's engineering system is doing all it can to maintain a leading role in global competition and the economic development of our Country. The mechanical non-electronic sector alone, that combines Ateco "metal products" and "machinery and equipment" categories now generates about 2/3 of Italy's manufacturing surplus with foreign markets: Euro 65 billion in 2012 out of a total of 94 billion.

The latest Statistics Report by the German

ANIMA | Assemblea 2013

Marco Fortis è Vice Presidente della Fondazione Edison. Docente di Economia industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica di Milano, e da anni editorialista dei quotidiani *Il Sole 24 Ore* e *Il Messaggero*.

*Marco Fortis is Deputy Chairman of the Edison Foundation. He is a Lecturer in Industrial Economy and Foreign Commerce at Milan's Cattolica University, and for years has been a columnist for *Il Sole 24 Ore* and *Il Messaggero* newspapers.*

è altissima, non solo nell'area della moneta unica, ma anche negli Usa e in Giappone. Il deleveraging continua a pesare sulla dinamica dei consumi e degli investimenti come un macigno.

E forse i livelli di crescita del passato non ritorneranno più in Occidente. Almeno per diversi anni. Solo le economie emergenti continuano a crescere stabilmente, benché a tassi inferiori rispetto agli ultimi anni perché le stesse economie dinamiche dell'Asia e del Sudamerica esportano di meno verso i Paesi ricchi intrappolati nella morsa dei debiti privati e pubblici che sono gioco forza da ridurre.

In questo quadro difficile, l'industria meccanica italiana è alle prese con una forbice drammatica: il mercato domestico, infatti, è crollato e per il momento non dà segnali di recupero, mentre il mercato estero tiene ma i margini delle imprese si riducono per effetto sia della crescente concorrenza globale sia delle croniche inefficienze del sistema-Paese (alti costi dell'energia, burocrazia, ritardi infrastrutturali, cuneo fiscale, ecc.) e degli elevati interessi rispetto ai competitor stranieri.

Ciò nonostante, il sistema metalmeccanico italiano sta dando il massimo per rimanere un protagonista nella competizione globale e nello sviluppo economico del nostro Paese. La sola meccanica non elettronica, somma delle categorie Ateco "prodotti in metallo" e "macchine e apparecchi", genera ormai circa i 2/3 del surplus manifatturiero italiano con l'estero: 65 miliardi di euro nel 2012 su un totale di 94 miliardi.

Anche l'ultimo Rapporto statistico

della Confindustria meccanica tedesca, la Vdma, conferma lo straordinario peso raggiunto dall'industria meccanica italiana nell'economia mondiale. Nel rapporto viene evidenziato come l'industria italiana del mechanical engineering, che comprende molte tipologie di prodotti che rientrano nel perimetro di Anima, sia la quinta al mondo per fatturato dopo quelle di Cina, Stati Uniti, Giappone e Germania. Nel 2012 il fatturato del mechanical engineering italiano è stato di 104 miliardi di euro. È una cifra estremamente significativa perché in termini di fatturato la meccanica italiana è ormai più grande di quelle di Francia e Gran Bretagna messe insieme, mentre agli inizi degli anni '90 il fatturato del nostro mechanical engineering era grosso modo uguale a quello francese e di poco più alto di quello britannico. Inoltre è cresciuta la proiezione internazionale della meccanica italiana con una quota sempre più cospicua del fatturato destinata all'export.

Il peso della meccanica italiana nel commercio internazionale è confermato anche dal Trade Performance Index 2011 elaborato dall'International Trade Centre per conto dell'Unctad/Wto: secondo questo indice composito, che tiene conto simultaneamente delle quote nell'export mondiale, dell'export pro capite, della bilancia commerciale e del grado di diversificazione di prodotti e mercati, nel 2011 l'Italia è stato il secondo Paese più competitivo al mondo nella meccanica non elettronica dopo la Germania, con il terzo surplus commerciale dopo Giappone e Germania.

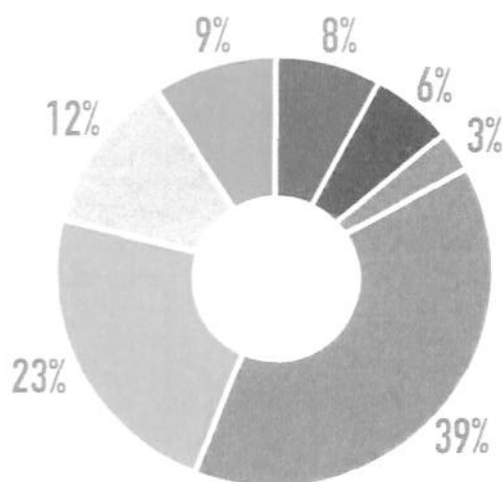
Mechanical Federation, Vdma, confirms the extraordinary status achieved by the Italian mechanical industry in the world economy. The report highlights how the Italian mechanical engineering industry, which includes many types of products that fall within the Anima sphere, is fifth in the world for turnover after those in China, the United States, Japan and Germany. In 2012 turnover for Italian mechanical engineering stood at Euro 104 billion. This is an extremely significant figure, because in turnover terms the Italian mechanical industry is not larger than those in France and Great Britain together, while at the beginning of the 1990s the turnover for our mechanical engineering sector was as big as that of France and just a bit higher than that for Britain. Also international forecasts for the Italian mechanical sector has grown by an ever more impressive quota of turnover destined for export.

The Italian mechanical sectors importance in international trade is also confirmed by the Trade Performance Index 2011 produced by the International Trade Centre on behalf of the Unctad/WTO: according to this composite index, that takes quotas of world exports, exports per capita, the commercial balance and the degree of diversification of products and markets together, in 2011 Italy was the second most competitive country in the mechanical non electronic world behind Germany, with the third largest trade surplus after Japan and Germany. □

ANIMA | Assemblea 2013

Per la meccanica stabilità dopo un 2012 in negativo (-1,9%) Ossigeno dall'export (+1,1%)

Consuntivo 2012 e previsioni 2013, dall'Ufficio Studi Anima tutti i dati della Meccanica varia



Commercio estero per area
primo semestre 2013

Export (valori 13.257 mil/euro)

- Eu27
- Oceania e altri territori
- America Centro Sud
- America del Nord
- Africa
- Altri Paesi Europei
- Asia

Elaborazione Ufficio Studi Anima - Settembre 2013

Il comparto della meccanica rappresentato da Anima ha chiuso il 2012 con un valore della produzione pari a 40,2 miliardi di euro, in flessione (-1,9%) rispetto al 2011. Per il 2013 è prevista una ulteriore contrazione (-0,6%).

Le esportazioni della meccanica, pari a 23 miliardi di euro nel 2012, rappresentano il 57% della produzione e mantengono segno positivo (+1,1%).

Analogo andamento dovrebbe registrarsi nel 2013 (+1,1%) pur in presenza di un forte rallentamento dell'India nel primo semestre di quest'anno che ha influito negativamente sulla crescita economica mondiale. In lieve contrazione nel

2012 gli investimenti (-0,6%) così come l'occupazione (-0,3%). Le stime 2013 indicano un sostanziale mantenimento di questi livelli pur con segno negativo (-0,2%).

Andamento macrosettori rappresentati da Anima

Per quanto riguarda l'andamento dei sei macrosettori, che costituiscono il comparto della meccanica, si è registrato nel 2012 un decremento generalizzato della produzione: macchine e impianti per l'energia e montaggio impianti industriali (-1,4%), logistica e movimentazione delle merci (-4,4%), tecnologie alimentari (-1,2%), tecnologie e prodotti per l'industria (-3,5%), impianti, macchine e prodotti per l'e-

dilizia (-1,4%), macchine e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente (-2,4%).

Le previsioni per il 2013 sono ancora in campo negativo per i comparti Energia (-0,5%), Logistica (-0,3%), Industria (-3,4%), Edilizia (-0,2%), Sicurezza (-0,9%).

Andamento sostanzialmente costante rispetto al 2012 dovrebbero registrare le tecnologie alimentari (+0,3%).

Per quanto concerne l'export, mantengono segno positivo il comparto dell'Energia (+1,8%), dell'Alimentare (+0,8%), dell'Edilizia (+2,9%). Trend negativo invece per i settori Industria (-1,5%), Logistica e movimentazione delle merci (-6,9%), Sicurezza (-1,2%).

ANIMA premia le sue aziende



GUARDA LE FOTO DEI PREMIATI ONLINE SU
[INDUSTRIAMECCANICA.IT / SPECIALE ASSEMBLEA](http://INDUSTRIAMECCANICA.IT/SPECIALE/ASSEMBLEA)



Premio Anima per 50 anni di fedeltà associativa

Sandro Bonomi Presidente di Anima (a destra) consegna il Premio all'azienda Rubinetterie Stella SpA di Borgomanero (No), che nel 1963 diede la propria adesione alla Federazione Anima e ancora oggi ne fa parte. Ritira il Premio:

Stefano Rosso, Responsabile operazioni.

Diploma Anima di benemerenza per 20 anni di anzianità associativa

Il diploma è consegnato alle aziende che si sono associate nel 1993 alla Federazione Anima e ancora oggi ne fa parte.

Airaga Rubinetterie SpA - Gozzano (No)
Fondital SpA - Vobarno (Bs)
Rubitor Srl - Pogno (No)
Worgas Bruciatori Srl - Formigine (Mo)
C.S.C. Srl - Terruggia (Al)
Cosmogas Srl - Meldola (Fc)
Criocabin SpA - Praglia Di Teolo (Pd)
Dalmec SpA - Cles (Tn)
Nicotra Gebhardt SpA - Ciserano Loc Zingonia (Bg)
Carrier Distribution Italy SpA - Pero (Mi)
L'Italiana Casseforti di Baldini Angiolo Srl - Castel Fiorentino (Fi)

Premio Anima per l'esportazione

Il premio è consegnato alle aziende che hanno esportato più del 50% del proprio fatturato.

Airaga Rubinetterie SpA - Gozzano (No)
Worgas Bruciatori Srl - Formigine (Mo)
Dalmec SpA - Cles (Tn)
Fratelli Fortis Srl - S. Maurizio D'opaglio (No)
Donati Sollevamenti Srl - Legnano (Mi)
Nuovo Pignone SpA - Firenze
Gbm Srl - Sirone (Lc)
Emgru Srl - Pontenure (Pc)



Foto: Vito D'Amico - www.vitodamico.com

Saldatori Azzurri, in cerca di occupazione

«**M**i alzo al mattino e per prima cosa controllo la posta elettronica, sperando di trovare la risposta a un curriculum inviato. Non ce ne sono mai. Ne mando un'altra ventina quotidiana e la giornata incomincia». È la storia di Francesco Capone (nella foto, il primo a sinistra), 20 anni, in tasca un diploma all'istituto Tecnico nautico e aeronautico "Carnaro" di Brindisi. Il suo compagno di studi, Antonio Potente (a destra nella foto), di curriculum ne ha mandati più di 200. Alberto Roma (che incrocia le dita) non tiene neppure più il conto. Sono niente meno che il tridente della Nazionale italiana di Saldatura; quest'anno, dopo le Olimpiadi della Saldatura di Genova, hanno sfidato il mondo alle

finali della Weld Cup di Essen, accompagnati dall'associazione Anasta e da Istituto italiano saldatura nel corso della fiera Schweissen und Schneiden. Gli Azzurri del Welding: sono un (ex) aiuto pizzaiolo, un disoccupato e un cameriere. Tanta voglia di fare il mestiere per cui hanno studiato ma poche possibilità di trovare lavoro in Italia pur essendo una grande carenza di saldatori tra le nostre aziende. Colpa di una lontananza fra scuola e mondo del lavoro o di un'economia bloccata? Di sicuro le risposte più frequenti agli invii di Cv denunciano un paradosso che i giovani nati fra la fine degli anni '80 e i primi '90 conoscono fin troppo bene: «Gli annunci di lavoro richiedono solo lavoratori con espe-

rienza» raccontano i tre ragazzi, «ma come potremo averne se nessuno ce ne dà l'occasione?»

Durante l'Assemblea di Anima gli Azzurri hanno ricevuto il premio speciale "Italia che compete nel mondo", «Un riconoscimento per chi ha saputo dimostrare il valore del nostro lavoro, del know how e delle nostre qualità anche quando le condizioni sono più difficili e controverse» ha spiegato il Presidente di Anima Sandro Bonomi.

Investite sui giovani, questo è l'appello. «Abbiamo il patentino già da un anno, di filo continuo, elettrodo e Tid» spiegano i tre «Per fare questo lavoro andrei fino in Indonesia». Davvero in Italia non c'è posto per loro? *c.f.*